

(120 a 130 milioni di franchi), senza contare il prodotto dell'azak (decima) che pagavasi in natura. Per conto sovrano o di privati scavavansi molte miniere d'oro, argento e di diversi altri metalli, e taluna anche di pietre preziose; pescavansi perle sulle spiagge di Tarragona e coralli su quelle dell'Andalusia. Pareggiavano di fama con quelle di Damasco le manifatture d'armi di Cordova e Toledo, e numerose flotte recavano le produzioni della Spagna in tutti i porti dell'Oriente, del greco impero e di parecchi stati d'Europa. Sotto un principe pacifico non progredirono meno l'agricoltura e il commercio. Nelle pianure di Granada, Murcia, Valenza e Aragona si scavarono canali e laghi artificiali; si fecero ogni specie di piantagioni, secondo il clima ed il suolo di ogni provincia. Finalmente, a detta degli autori arabi, si cangiarono sotto quel buon re le lance e le spade in zapponi ed in vomeri d'aratro, e gl'inquieti e bellicosi Mori divennero pacifici lavoratori. I capitani più illustri non tenevano a vile di coltivare essi stessi i loro giardini, e la primavera e l'autunno rimanevano deserte le città. Parecchi Mussulmani, ripigliando l'antica e naturale inclinazione dei loro antenati, si davano alla vita pastorale e nomada, per procurar alle lor greggi abbondanti e continui pascoli.

Eguualmente fiorirono sotto il califfato di Al-Hakem le arti, le lettere, le scienze e la giustizia. Egli ornò la Spagna di gran numero di utili monumenti; ristaurò ponti, acquidotti, moschee ed alberghi; costruì fontane nelle città e sulle strade; istituì collegi e pubbliche biblioteche in parecchie città. Nessun principe della sua stirpe lo eguagliò nella pietà, umanità ed estensione de suoi lumi, nè giammai furono in maggior onore le lettere, nè verun altro monarca vide alla sua corte affluire i dotti, nè più efficacemente li protesse. Al-Hakem li occupava nello scrivere la storia naturale, civile, politica e, letteraria della Spagna e dell'Africa in tutte le particolarità; dava loro abitazioni, li alloggiava anche nel suo palazzo, e per rendere più perfette le loro opere, incaricava i governatori di provincia e i principali magistrati delle città di andare in traccia e spedirgli le più autentiche memorie sull'origine e genealogia delle tribù e famiglie e sui monumenti antichi. Giusto apprezzatore dei talenti e del merito, coltivò per tutta la sua vita in distinsissimo grado la poesia, e furono conser-